



Eleonora de' Medici apparve ai contemporanei come una donna di gran bellezza – così la vediamo nel ritratto di Rubens –, ma anche di notevole sensibilità e intelligenza. Era la figlia primogenita di Francesco, poi granduca di Toscana, e di Giovanna d'Austria e venne al mondo a Firenze il 28 febbraio 1567. Sposò il 29 aprile 1584, poco più che diciassettenne, Vincenzo Gonzaga, che di lì a poco sarebbe diventato duca di Mantova e di Monferrato. Trasferitasi nel nuovo stato, partecipò “con amore alle opere del marito ... uomo di ingegno e di cultura”, come scrisse Gaetano Pieraccini in *La stirpe de' Medici di Cafaggiolo*. Nella brillante corte dei Gonzaga promosse la musica, il melodramma e le arti, e resse il governo durante le lunghe assenze del duca per i servizi militari. Morì a Cavriana il 9 settembre 1611 a soli 44 anni per emorragia o embolia cerebrale.

La duchessa nella sua vita dimostrò sempre grande venerazione per la SS. Annunziata di Firenze. Di certo durante la sua giovinezza frequentò il santuario, dove la corte si recava almeno il sabato ad ascoltare la messa. Quando fu a Mantova, ricorse all'Immagine taumaturga nel corso di una sua malattia e successivamente per una patologia del figlio primogenito Francesco, nato il 7 maggio 1586.

Ricordano questi momenti tre lettere conservate nel *Mediceo del Principato* dell'Archivio di Stato di Firenze, trascritte dal *The Medici Archive Project*.

La prima missiva è dell'ottobre 1607, mittente Vincenzo I Gonzaga e destinatario il granduca Ferdinando I, zio di Eleonora. Lo scritto mostra fin da subito il dispiacere del duca per la sofferenza della moglie che, da buona cristiana, dopo aver consultato invano i medici, si rivolge con successo alla Madonna di Loreto e alla SS. Annunziata:

“Quasi nello stesso tempo che fu spedito il corriere dominica prossima a Vostra Altezza travagliando tuttavia la duchessa mia con quei suoi dolori, le venne pia inspiratione di far voto di visitare, risanandosi la **Santa Casa di Loreto** et cotesta divota imagine dell'**Annontiatà**. Il che eseguito anche di mia volontà parve a punto che per sovranaturale operatione cominciasse a sentir qualche principio di miglioramento, il quale aiutato da rimedii divini et humani così pian piano s'è accresciuto tanto che con notabile evacuatione di quelle materie peccanti

posta hormai Sua Altezza come teniamo in stato sicuro, caminando a gran passo alla sanità ... Spero che ben presto ... darà materia alla duchessa di pagar ad altra stagione più opportuna due debiti in uno stesso tempo: l'uno a Dio con l'adempimento del voto, l'altro alle Altezze Vostre con poterle rivedere et servire di presenza costì ...”.

La seconda lettera è del 22 luglio 1609 e fu scritta da Eleonora al volterrano Belisario Vinta, segretario di Cosimo II, subentrato al padre Ferdinando. Vi si descrive la salute precaria di Francesco che, per inciso, il 29 luglio avrebbe avuto una figlia, Maria, dalla moglie Margherita di Savoia. Fa vedere la normale preoccupazione di una madre e in più, senza dirlo direttamente, l'angustia delle case regnanti del tempo sulla successione dinastica, motivo di conflitto con i principi vicini (gli stessi Savoia) e le nazioni europee. La pesante incertezza del futuro era dovuta soprattutto alle malattie incurabili, quali allora erano le febbri malariche ricorrenti, dette terzane o quartane.

Eleonora quindi si rivolge alla SS. Annunziata:

“Con l'occasione di questo presente staffiere che si manda costà con alcune cosette al gran duca, ho voluto salutar Vostra Signoria et pregarla a voler fare intendere a quei Padri della **Nunciata** che cantino avanti quella santa Imagine una messa per la salute del prencipe mio figlio, il quale da circa tre settimane in qua è travagliato da una febre terzana doppia che mai l'ha abbandonato”.

Francesco guarì e il 4 agosto la duchessa scrisse al Vinta per ringraziamento. Dalla lettera appare evidente anche la lealtà reciproca delle due casate che si concretizza nel generoso prodigarsi della zia Cristina di Lorena per far cantare alla SS. Annunziata un maggior numero di messe e orazioni rispetto a quelle richieste:

“Col ritorno dello staffiere che fu inviato costà dal signor duca mio si ricevette la cassetta delle susine benissimo conditionate, le quali per la bellezza et bontà loro, et per venire dalla cortesia di cotest'Altezza sono state a tutti noi estremamente care ... Il prencipe mio figliuolo è di già libero affatto della febre ... son sicura che le preghiere di cotesti **divoti Padri della Nuntiata** gli haveranno particolarmente giovato per ottener l'intercessione della beatissima Vergine a ricuperar la salute; onde resto tanto maggiormente obligata alla serenissima gran duchessa della gratia fattami in far multiplicare da quei Padri le messe et le orationi ...”.

La successione dinastica dei Gonzaga però non fu fortunata. I figli di Eleonora regnarono uno dopo l'altro solo per pochi anni. Nel 1627, estinto il ramo di discendenza, il titolo ducale trasmigrò alla casa francese dei Gonzaga-Nevers. Nel 1707 gli Asburgo d'Austria subentrarono nel ducato di Mantova e nel 1713 i duchi di Savoia incorporarono il Monferrato.

Paola Ircani Menichini, 8 giugno 2019. Tutti i diritti riservati.